



- Assesso', quaste aè 'nu tipiche case de attrazione fatale. La pare opportunità n'нге antre ninde.



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 416 martedì 18 febbraio 2014

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.



- Assesso', ma cuma te po' veni 'mmmente che te pozze fa' la ricevute pe' piji lu remburse?

Brucchi: "Io stò bene ha Teramo"

Il sindaco è sicuro di poter ricevere dai teramani il secondo mandato



Maurizio Brucchi Topitti ma se il Lotto 0 e' un progetto Anas come ha fatto ha finanziarlo il Comune ed in particolare Sperandio? Lo so che vi brucia e molto ma la realtà e' che il nastro per ben due volte lo ha tagliato il sottoscritto. Forse un merito lo avete. Il crollo delle case di Porta Romana grazie al progetto di Sperandio che fece passare le gallerie proprio sotto le case.
7 ore fa · Mi piace · 2

Brucchi, siamo certo che non scrivi tu. Certo. Un medico, laureato, non potrebbe mai scrivere, anche volendolo, perché gli si ribellerebbe la coscienza: "come ha fatto ha finanziarlo" con l'ACCA. Brucchi, "a finanziarlo", si scrive con la "a" senza l'acca. Su FB gli errori di battitura si fanno, ma un'acca dove non va non si mette da sola. Cribbio.



Maurizio Brucchi
6 febbraio

I cittadini illustri, parlando di cultura e bellezza, hanno citato più volte Giannina Milli... probabilmente sentendosi al suo pari. O magari anche ben oltre.

Giusto per fare un parallelismo con la figura, questa sì davvero bella e limpida, di Giannina Milli, ricordo a l'orsignori, come ho avuto modo di scrivere anche sul mio libro, che proprio questa nostra poetessa nel febbraio 1849, chiese all'allora Intendente il permesso per far eseguire una tombola in occasione di una sua accademia di poesia nel Teatro Corradi. L'Intendente, nell'inoltare la richiesta al Ministro delle Finanze a Napoli, nel difendere la Milli così si espresse: «È una infelice che merita speciali riguardi per essere priva di beni di fortuna». L'autorizzazione fu poi concessa il successivo 19 maggio.

Sono diversi giorni che degli studiosi teramani stanno facendo ricerche alla Biblioteca Provinciale e all'Archivio di Stato per cercare questo libro che Brucchi dice di aver scritto su Giannina Milli, ma invano. Il libro non si trova. Chi ne avesse notizie, potrebbe gentilmente fornirne? Già il fatto che il sindaco Brucchi abbia scritto un libro è una NOTIZIA, che lo abbia scritto su Giannina Milli è una GRANDE NOTIZIA. Ma sarebbe una NOTIZIA ANCORA PIU' GRANDE riuscire a trovarlo.

JOB

Da un paio d'anni, con recrudescenza negli ultimi mesi, piovono insulti sulle deputate del Parlamento Italiano. Si cominciò con allusioni a lavoretti sessuali imputati ad alcune deputate del PDL, poi ci fu l'episodio del bravo cantautore Franco Battiato che a Bruxelles, con raffinata eleganza ha definito le parlamentari italiane praticamente delle "bottane". Ma proprio nelle scorse settimane, il deputato grillino Massimo Felice De Rosa ha rincarato pesantemente la dose dicendo, senza mezzi termini, alle deputate del PD "Siete qui perché brave solo a fare i pompini". Naturalmente le interessate sono insorte, annunciando querele. Ma la colpa di questa uscita del grillino è tutta di Matteo Renzi. E' lui infatti che ha avviato il programma definito "Jobs Act" per cui gli Act sono diventati act impuri e in particolare il Job è diventato "Blow job" detto volgarmente pompino.

Ed è questo, probabilmente il motivo che ha spinto Renzi a sconfessare tutti i buoni propositi di andare al governo solo passando per le urne. Visto come le parlamentari interpretavano il suo "job", sogna schiere di deputate sotto la sua scrivania a fare job (blow). Ecco perché il Parlamento bocchia sistematicamente le proposte di ripristino delle case chiuse. Alla luce di questi fatti, le "case" costituirebbero una concorrenza indesiderata e pericolosa all'onorevole Parlamento italiano. P.S. Si può anche commentare che, nel caso l'operazione si dovesse prolungare, se la ragazza si stanca dovrà usare la PAZIENZA DI JOB.

il cor(ro)sivo

18 febbraio 2014

Il costo della vita

SOCRATE - Caro Ernesto, che piacere vederti. Ma come mai hai uno sguardo tanto mogio? Che forse ti ha di nuovo bastonato tua moglie?

ERNESTO - E' vero che sono stato appena bastonato, Socrate, ma questa volta non da mia moglie.

SOCRATE - E da chi, amico mio, se mi è lecito chiederlo?

ERNESTO - Socrate, tutti sanno che sei così curioso e così indiscreto che chiedi anche quello che non è lecito e pretendi pure che ti si risponda.

SOCRATE - E questa mia pretesa, questa volta, sarà esaudita?

ERNESTO - Sai bene che la nostra amicizia è tale che non posso non esaudire ogni tua pretesa.

SOCRATE - E allora? Chi è stato a bastonarti?

ERNESTO - Il direttore della mia banca.

SOCRATE - La banca dove tu tieni depositati i tuoi risparmi?

ERNESTO - Magari in quella banca ci fossero i miei risparmi! Il fatto è, Socrate, che in quella banca non ci sono i miei risparmi, ma i miei debiti.

SOCRATE - Ho capito. Il direttore ti ha bastonato perché non sei in grado di pagarli.

ERNESTO - Sei molto perspicace, anche se tu non ti intendi di banche.

SOCRATE - A quanto ammontano i tuoi debiti?

ERNESTO - A duecentotrentamila euro. E' quanto mi resta da pagare per il mutuo sulla casa che ho comprato dieci anni fa.

SOCRATE - Poffarbarco. Non potrai vivere abbastanza per pagare una tale somma.

ERNESTO - Credo di no. Nemmeno se i miracoli della scienza dovessero arrivare al punto di farmi campare fino a cento anni, con uno stipendio di duemila euro al mese e dovendo contemporaneamente mantenere la famiglia.

SOCRATE - E nemmeno privandoti di oggetti di prima necessità.

ERNESTO - No. Per questo sono stato costretto ad accettare le condizioni che mi ha proposto il direttore della mia banca, che in pratica sono state la mia bastonatura.

SOCRATE - In che cosa sono consistite queste condizioni? Hai dovuto ipotecare i guadagni di tuo figlio per i primi trent'anni di lavoro, come stanno facendo tutti?

ERNESTO - Socrate, magari questo fosse bastato! All'inizio il direttore mi ha fatto questa proposta, ma poi ha fatto un po' di conti e ha calcolato che non sarebbe stato sufficiente questa ipoteca per pagare i miei debiti.

SOCRATE - Povero amico mio. Ho capito. Sei stato costretto ad ipotecare i guadagni di tutta la vita di tuo figlio.

ERNESTO - Socrate, tu sai che mio figlio prenderà quest'anno la laurea ed è difficile che troverà subito lavoro. Il direttore della banca, assai magnanimamente, ha ipotizzato che sarebbe riuscito a trovarlo entro cinque anni, ha fatto i suoi conti e ha concluso che, anche lavorando ininterrottamente tutti i mesi e tutti gli anni, cosa che sarà in effetti assai difficile, i guadagni di mio figlio non sarebbero stati sufficienti. Calcolando anche le spese che dovrà affrontare la sua famiglia se e quando riuscirà a farsene una.

SOCRATE - Ma tu sei già riuscito ad estinguere l'ipoteca che fece tuo padre sui tuoi futuri guadagni?

ERNESTO - Completamente. Ma credo che mio figlio non sarà fortunato come me e non riuscirà a pagare con i suoi guadagni l'ipoteca che ho acceso io sui suoi futuri guadagni. Riuscirà a malapena a pagare gli interessi e gli interessi sugli interessi.

SOCRATE - E quindi? Il direttore della tua banca non è riuscito a trovare una soluzione?

ERNESTO - Sì, Socrate. L'ha trovata. E la mia bastonatura consiste proprio con questo.

SOCRATE - Spiegami bene in che cosa è consistita questa soluzione.

ERNESTO - Mi ha fatto firmare un'ipoteca sui guadagni futuri di mio nipote.

SOCRATE - Ma tu non hai ancora un nipote! Tuo figlio non è ancora sposato.

ERNESTO - Socrate, sai bene che questi guadagni futuri, sia di mio figlio, che già ho, sia di mio nipote, che ancora non ho, sono solo presunti.

SOCRATE - Ma le obbligazioni ipotecarie hanno tutte valore legale.

ERNESTO - Certamente, dopo i provvedimenti presi dal governo con l'ultima finanziaria.

SOCRATE - E quanti anni del lavoro presunto del tuo presunto nipote hai ipotecato? I primi trenta anni?

ERNESTO - No, Socrate, i guadagni di tutta la vita.

SOCRATE - Povero amico mio, adesso capisco perché sei così mogio e perché dai davvero l'impressione di essere stato bastonato.

ERNESTO - Sono commosso dalla tua comprensione. Ma anche il direttore della banca è stato a modo suo comprensivo.

SOCRATE - E come ha manifestato questa sua comprensione?

ERNESTO - Mi ha spiegato che in termini prettamente economici e finanziari l'ipoteca che ho firmato non la si deve considerare propriamente come un debito.

SOCRATE - E come la si deve considerare?

ERNESTO - Come un investimento.

SOCRATE - E su quale ragionamento ha basato questa sua spiegazione?

ERNESTO - Ha detto che grazie a questa ipoteca riuscirò a conservare la proprietà della

mia casa e a lasciarla in eredità a mio figlio, il quale a sua volta la lascerà in eredità a suo figlio. Quindi io, in definitiva, ho fatto un investimento a favore di mio nipote.

SOCRATE - Che ancora non hai e che non sai se avrai mai. Ma anche la banca non può essere sicura se lo avrai. Se non lo avrai, lei non avrà i suoi guadagni e non sarà ripagato il suo debito.

ERNESTO - Questo non accadrà, perché la banca mi ha fatto firmare un'assicurazione contro questo rischio. Se io non avrò un nipote, perché mio figlio non avrà un figlio, la banca sarà risarcita dall'assicurazione.

SOCRATE - Vedi, amico mio, è in occasioni come questa che io mi sento così contento che...

ERNESTO - Che...?

SOCRATE - Che io e Santippe non abbiamo né debiti con una banca né una casa.

ERNESTO - Perché, Socrate, che fine ha fatto la tua casa? L'hai perduta?

SOCRATE - Amico mio, vedo che non sei informato. Io ho proposto di essere nominato senatore a vita, ma i miei concittadini mi hanno condannato a morte.



Elsio Simone Serpentine